

Una gara poetica nazionale a colpi di versi
Un microfono, un pubblico da conquistare

Murazzi Poetry Slam



1

Finalissima

8 poeti in gara

**CARLO MOLINARO, SIMONE TORINO, SILVIA ROSA
SAC, TONI NATALE, ANNA GIUBA,
RAFFAELE CIRIANNI e GIACOMO SANDRON**

*

14 Giugno 2013 ore 21.30

Magazzino sul Po, Murazzi lato sinistro, Torino

Ingresso libero riservato ai soci Arci

*

Una competizione condotta da Max Ponte

Notaio di gara Bruno Rullo

Info: pontemx@gmail.com

www.facebook.com/MurazziPoetrySlam





Il successo della gara e **il premio**

Il poetry slam è una gara di poesia in cui i poeti si sfidano con liriche inedite della durata massima di **3 minuti**. Nella gara torinese lo scontro è diretto, fra due o tre poeti sorteggiati. Il voto è pubblico e democratico, **tutti possono esprimere il loro consenso tramite alzata di mano**. Passa il turno colui che totalizza più voti. Si tratta di una gara-spettacolo che ha una grande forza di coesione e che avviene in nome della poesia. Il poetry slam è una competizione che nasce negli USA alla fine degli anni '80, erede della tradizione della poesia orale che passa attraverso le tenzoni e le rime pubbliche. Il poetry slam è ora diffuso in tutto il mondo.

Il Murazzi Poetry Slam è **una delle poche scene stabili in Italia dove esperire il poetry slam**. Si è parlato del Murazzi Poetry Slam su *La Stampa* e su varie radio tra cui Radio Rai 3 e Radio GRP. La gara inoltre ha fatto parte della programmazione del Salone OFF di Torino.

Nel corso delle fasi eliminatorie del Murazzi Poetry Slam, aperte a tutti, ci sono stati 8 vincitori, uno per sessione, i primi classificati hanno avuto accesso alla finalissima del 14 giugno. **La finalissima decreterà il primo vincitore assoluto del Murazzi Poetry Slam al quale andrà un premio di 200 euro, al secondo e terzo classificato premio in libri.**

Grazie ad **una partnership col Trieste Poetry Slam** il vincitore triestino parteciperà alla gara torinese di giugno e il vincitore dei Murazzi a quella di novembre a Trieste. Questo a dimostrazione di un carattere nazionale della competizione che si tiene al Magazzino sul Po che si è consolidato nel corso dei mesi con una partecipazione di poeti da varie regioni e dalla Svizzera italiana.

MAX PONTE



3

La gara è condotta da Max Ponte, poeta e scrittore, fra i promotori italiani del poetry slam, ha seguito (come poeta in gara e come mc) gare nazionali ed internazionali di questa disciplina letteraria. In un recente articolo su “La poesia e lo spirito” ha riaperto il dibattito sul poetry slam in Italia e sta lavorando alla creazione di una rete nazionale che possa permettere a più persone di vivere il poetry slam. Max Ponte è autore della raccolta di poesie “Eyeliner” (Bastogi 2010), sue poesie e racconti sono presenti in varie composizioni cartacee e non, conduce inoltre il programma radiofonico culturale “Ondivago”. Il suo blog dedicato allo slam è www.maxponte.blogspot.com

CLICK LOVE di Max Ponte

click love
tempo occhi schermi
filtri condom screen
pixel fresco derma
photoshop eterna giovinezza
mi piace/condividi
body fibre ottiche sensori
iscriviti al mio blood gruppo
sono il tuo server serviti
leccami taggami semper
ho preso 1 virus ma spero
mi vorrai ancora
ho visto tutti i tuoi post
le tue photo al fitness
ti aprirei come la scientifica
un hard disk smemorato
ti inserirei la mia usb
ti eiaculerei dati e dati
mp3 mp4 mp5 zippati
musica brasiliana boris vian
se non fossi troppo offline
io penso potremmo chattare
far download il sabato sera
per tanto tempo amarci

uscire assieme su second life
aprire un account sposarci
generare 2 avatar nazi
se mai un giorno pirata
dovesse resettare il sistema
noi saremmo morti
e tutti i nostri links annegati
che bello morire assieme
senza rete cadere allegati

CARLO MOLINARO



4

“Molinaro è uno che scrive poesie un po' da sempre. È un tipo abbastanza inconcludente e nella vita non ha mai trovato un lavoro retribuito divertente, per cui si è sustentato alla bell'e meglio con lavori perlopiù noiosi. Ma ormai anche quelli noiosi sono difficili da trovare, e quindi è sempre senza soldi. Fa le poesie, fa anche fotografie e video, e fa passeggiate a guardare il mondo, cose così. E basta: che altro c'è da dire?”

MA SE NOI di Carlo Molinaro

Ma se noi
facciamo un giro con la Vespa
quando la scrocco a mio figlio
e facciamo i lavoretti
per pagare le bollette
e ti preparo colazione
con il burro di soia
e troviamo le cose per terra
e ci bacciamo
e guardiamo accendersi il campanile
e ceniamo a un'ora qualsiasi
con mozzarella e pomodoro e basilico
ma se noi
parliamo di tutte le cose del mondo
e ci buttiamo sul letto
a un'ora qualsiasi

e facciamo l'amore
 e andiamo la sera nei posti
 dove si sente la musica gratis
 e la poesia
 e ci mandiamo gli esse emme esse
 se appena un giorno restiamo lontani
 e ci diciamo gli odori
 e ci diciamo gli altri amori
 ma se noi
 la casa è piena di scatoloni
 e lo yogurt del discount da un euro al chilo
 a un'ora qualsiasi
 facciamo l'amore
 e ci addormentiamo nudi
 e ci stupiamo che sia passato il tempo
 ma pazienza lui passa
 noi per mano
 noi
 tu
 tu come puoi pensare
 che ci manchi qualcosa?

SIMONE TORINO



“Inizia l'I.S.E.F., smette. Servizio civile al posto di militare. Anche operaio, anche apicoltore, anche giardiniere, anche animatore, anche commesso, anche tipo dei traslochi, anche elettricista, anche elettricista (da un'altra parte), anche studente, anche commesso (prima era abiti classici, questo è sportivi), anche i mercati addirittura, anche pellegrino (a pagamento), anche magazziniere. Ho anni così: 34 (metto le dita). E gli occhiali firmati (lì colpa mia, ho sbagliato). Ho paura della mia gatta, accidenti. Fa quello che vuole. Mi chiamo Simone Torino (una volta l'ho dimenticato, giuro) e mi hanno pubblicato un libro

che si chiama *Scompensi e altre catastrofi* e un altro che si chiama *L'anno delle B* e un ebook che si chiama REVOLUTION.”

Freddi e duri come le grondaie di Simone Torino **(la Scrittura)**

Bisogna innanzitutto saper scrivere (e leggere).
Bisogna avere una penna (se si scrive a mano,
se no una macchina da scrivere o un pc).
E un foglio.
E una scrivania o un altro ripiano
(anche per chi non scrive a mano, è più comodo).
Una sedia (una sedia, proprio).
Si può cominciare a scrivere.
Si scrive.
Si scrive.
Si scrive.
Si fa una pausa, ci si alza, ci si risiede.
Si rilegge e si bestemmia per aver riletto.
Non bisognava rileggere.
Sembra una merda, ciò che si ha appena scritto.
Si cancella.
Si riscrive.
Si riscrive.
Controllo dita dei piedi. Sono in cancrena? No. Bene.
(se sì, si va dal dottore)
Perché si scrive? Ce lo si domanda.
Si tenta una risposta: non la si trova.
-Non c'è nessun grande scrittore che scriva così,
un po' a cazzo?
-No.
Bè, Manzoni no, Pushkin no, Foscolo no, Alfieri no,
Boccaccio no, Tolsto no, Dosto no,
Raci? Corn?
Salinger!
No. Ha fatto la seconda guerra.
-Bukowski!
-Bukowski era uno scherzo.
Si scrive in silenzio.
Si beve del tè, si scrive, si beve ancora, si guarda
dalla finestra, si piange un po'.
Non hai fatto nulla. Non ho fatto niente.
Silenzio, si scrive.
Si pensa di stare per morire, sì,
sicuramente tra pochi istanti si crollerà a terra,
freddi e duri come le grondaie,

stesso color metallico.
 Si scrive fischiettando.
 -Sono dieci ore che si scrive, ci si ferma?
 -No.
 -Dai, ci si ferma?
 -No.
 Ci si sistema i testicoli.
 Ci si infila le dita nell'inguine per essere sicuri
 di non essere ancora
 in decomposizione.
 Le dita dei piedi? No, a posto.
 Si finisce il primo capitolo.
 Se si ha ancora fame si può mangiare, adesso.
 Se si riesce si può anche dormire.
 Altrimenti si rinizia a scrivere. Da capo.
 E via così.

SILVIA ROSA



Silvia (Giovanna) Rosa nasce nel 1976 a Torino. Laureata in Scienze dell'Educazione, ha frequentato il Corso di Storytelling della Scuola Holden di Torino (2008/2009). Scrive poesie e racconti, è redattrice del blog Migranze.net - Portale di scrittura interattiva, organizza eventi letterari, cura mostre di arti visive, è socia fondatrice dell'Associazione Culturale ART 10100.

Alcuni dei suoi testi poetici e in prosa sono presenti in volumi antologici editi da Ananke Edizioni, Perrone Editore, LietoColle, Edizioni Smasher, La Vita Felice, Lite Editions, e sono apparsi anche in riviste, siti e blog letterari.

Pubblicazioni: *"Italiane d'Argentina. Storia e memorie di un secolo d'emigrazione al femminile (1860-1960)"*, Ananke Edizioni 2013; *"SoloMinuscolaScrittura"*, La vita Felice 2012; *"Di sole voci"*, LietoColle Editore 2010 (II ediz. 2012); *"Del suo essere un corpo"*, Montedit Edizioni 2010.

Progetti/collaborazioni nel campo delle arti visive: 2013 "Cartoline dal luna park" , Migranze E-edition (fotografie di Gepe Cavallero); 2012 "Iridescenze" Migranze E-edition (fotografie di Romina Dughero); 2011 Alfabetomorso- mostra collettiva di arti visive e poesia presso la galleria d'arte EnPleinAir di Pinerolo (To); 2011 "Corrispondenza (d)al limite [Fenomenologia di un inizio all'inverso]", Clepsydra Edizioni (fotografie di Giusy Calia), testo finalista alla XXV edizione del Premio Lorenzo Montano, sezione prosa inedita; Progetto fotopoetico MeTe, di Fabio Trisorio e Silvia Rosa.

MANIFESTO (CHE NON MI PIACE) di Silvia Rosa

Non mi piace la musica classica

(lo so, è grave)

e le mani indecise fredde di quegli uomini

che si sono inghiottiti a forza

il manuale tascabile del gran seduttore

e t'accarezzano ti toccano

chiedendo ti piace?

ad ogni gesto che muovono incerto

fra le cosce frugandoti rapaci.

Dicevo: non mi piace la musica classica

(è imperdonabile, chiaro)

e gli sguardi accartocciati fra i seni

che ricadono come per caso implodono

insistenti al centro delle natiche

- un'esecuzione prevedibile, maestro -

non mi piace il pretesto delle voglie

a buon mercato da soddisfare

i corpi svestiti d'amore che si scambiano

lacrime biologiche e sudore e il feticcio

di piccole morti squallide meccaniche.

Non mi piace la musica senza parole

(mea culpa, ma non so che farci)

e anche i silenzi prolungati ininterrotti

e lo sfregare ruvido della pelle
contro il vuoto di occhi vuoti
non mi piace sentirmi sotto esame
le domandine d'approvazione finali
del tipo cara sei venuta, vero?
ma perché, scusa, andavo
verso una precisa destinazione?
Non mi piace non chiamare le cose col proprio nome
e le volgarità gratuite e le parafrasi le frasi fatte
i trucchi pirotecnici le mascherate le simulazioni
le aspettative da soddisfare le ansie da prestazione
la perfezione la perfezione la perfezione a tutti i costi...

Non mi piace io che ascolto Mahler
sinfonia numero otto e dico
che meraviglia, l'adoro! sfilandomi il vestito
sfoggiando un completino intimo di raso
nero e pizzo (che mi punge) così ridicolo,
giocando che sono come un tu qualsiasi mi vuole
uno strumento un balocco di piacere
che non mi piace dicendo sì, ancora.

SAC



“Filippo Saccardo, dalla tenera età apostrofato come SAC ,divora libri e si mangia le parole da quando ha memoria. Studia Giurisprudenza e circa un anno fa su invito di un caro amico sale sul palco del suo primo poetry-slam dove rende pubblico ciò che fin ad allora quaderni e fogli segreti avevano sempre gelosamente custodito. Quella volta si è molto divertito, e da allora non ha più smesso di salire e scendere dai palchi degli slam, dove ha incontrato belle persone e buone vibrazioni.

Da poco fa parte di una nuova setta di bluesman e rap-poeti, che porta in giro uno spettacolo in cui poesia e blues si seducono l'un l'altra nella prima jam-poetry-blues-session mai suonata da mente umana.”

MI PRESENTO, PIACERE SONO IL MIO NOME di Sac

Mentre sputi a terra
ricorda siamo lasciati
come sputi in terra
fatti di sputo e terra,
in testa ho la guerra
mi dico ripigliati
trovati
un'anima che ti aliti
un'alibi che ti abiti
un'abitudine che ti abiliti
Che in fondo già lo sai:
ogni presentazione
è solo un approssimazione per eccesso
sono attore,il gobbo e copione,
la maschera ora la indosso

..Mi presento sono sac
filo per mamma e papa..

Ma ora me la tolgo:
sono in imbarazzo e scomodo
piuttosto indosso il mio microfono.
Te lo detto se ti presenti,menti.
Mai creduto ai presentimenti.
non sono come mi chiamo
ma come e chi amo
quel che sento
non quel che contengo
tra contenuto e contenitore
il soggetto in questione
non c'è mai stato dentro.

Certo!Spesso me la scordo,

sul palco balbetto
mai stato incline a nessun tipo di balletto
ma per ogni parola che mi mangio
sono un po' più me stesso

ANNA GIUBA



11

Anna Giuba, torinese, laureata in Lettere Moderne, è autrice di poesia e prosa. In libreria troviamo il suo romanzo “Lettera scritta dagli occhi” pubblicato nel 2011 per i tipi di Antigone. Alcune anticipazioni del suo prossimo e atteso romanzo, “Italiaswing”, sono state pubblicate nel noto blog letterario Nazione Indiana. Anna Giuba ha partecipato ad eventi e readings tra cui quello recentemente realizzato nei locali di Piazza Vittorio nell’ambito del Salone OFF / Salone libro di Torino.

LE PAROLE DEGLI ALTRI di Anna Giuba

le parole degli altri mi procurano ecchimosi all'emisfero sinistro
perché non hai avuto figli?

le parole degli altri sondano la mia affabulazione emozionale
ah, certo, lei con il matrimonio si è autonomizzata

le parole degli altri hanno sempre una risposta, quella giusta
il fumo provoca malattie polmonari e cardiovascolari

le parole degli altri hanno un senso
il presidente del consiglio dice che Israele è una grande democrazia

le parole degli altri ascoltano poco
eppure sono innamorata di lui, quando mi abbraccia non capisco più niente

le parole degli altri hanno odori forti
l'assegno sarà accreditato tra cinque giorni

succede che mi stanco delle parole degli altri

e ascolto questo riverbero d'anima che si scioglie sulla finestra del mattino

TONI NATALE



12

< Sono sempre stato affascinato dall'arte, in particolar modo dalla scrittura. Suono anche il basso elettrico. Alcune mie poesie sono state pubblicate nelle raccolte di diversi concorsi di poesia:

"Trasparente" in "Verrà il mattino e avrà un tuo verso vol. 5 ", Aletti editore.

"Ricordi in VHS", "Nuove rivoluzioni", ""Sento ancora", "Senza più fiato" e "Annega la sera" nell'antologia "Very minimal people" edita da Ibiskos editrice risolo.

"Inevitabilmente" è arrivata tra le finaliste del premio "Cento poeti per cento poesie" di Viterbo.

A Giugno uscirà la mia raccolta di poesie "Le foglie", edita da Edizioni Galassia Arte.

Il 18 settembre 2009 ho partecipato all'evento "Parigi in via Po", che si è tenuto a Torino.

Per quell'occasione via Po, nel centro della città, è stata "trasformata" in una via parigina, con caffè letterali e artisti di strada quali pittori, attori e musicisti. Io ho preso parte all'evento immedesimandomi in un poeta bohemiène. Con un travestimento adatto ho trascorso la mia serata lungo la via decantando alcune poesie scritte di mia mano. >

INTORNO di Toni Natale

Riempi i miei spazi

senza respiri

senza più luce oltre le nuvole

per una nuova oasi

Il tuo arrivo è la sola novità

la tua futura partenza sarà

l'ispirazione per un altro viaggio

per un nuovo abito

Spezzi gli angoli
intorno i colori si sciolgono
davanti a questo sole vuoto
come le mie tasche

E riempi i miei desideri
con poche parole
di poche ombre
la notte e i suoi pensieri

RAFFAELE CIRIANNI



Raffaele Cirianni è un giovane poeta torinese, appena entrato nel mondo del poetry slam con successo. Nel corso del suo ultimo slam ha incluso nel suo reading una poesia nel suo dialetto d'origine, il calabrese. Non riportiamo poesie dell'autore ma che cosa ci riserverà Raffaele durante la finale del Murazzi Poetry Slam?

GIACOMO SANDRON



14

“Giacomo Sandron è nato vicino a Venezia verso la fine dell’estate. Poeta e slammer, si diverte a leggere a voce alta. Ha pubblicato testi sul web, su carta e su legno”

“Non ricordo la prima parola che ho detto...” di Giacomo Sandron

non ricordo la prima parola che ho detto
ma la prima poesia era su uno stambecco
che si arrampicava in montagna
e poi mi chiedevo come mai la marmellata
si chiamasse proprio marmellata
e non con un’altra parola tipo paracarro
e perché paracarro indicasse effettivamente un paracarro
e non un’altra cosa tipo il latte con dentro i biscotti
e allora prima di andare a scuola alla mattina
ho cominciato a mangiare una cosa diversa
ogni giorno
un albero, una tigre, mio fratello,
la signora che ci faceva catechismo al pomeriggio
inzuppando i pan di stelle
ho mangiato perfino i pianeti, le scie degli aerei,
l’universo tutto
dentro la tazza si è sciolto